



ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

MESSAGGIO PER LA SANTA PASQUA 2018

Carissimi fratelli e sorelle,
“È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 23-24). Con queste parole Gesù annuncia il mistero della sua Pasqua di morte e resurrezione, allo stesso tempo traccia il percorso fruttuoso della sua Parola come seme, che feconda il discepolo, perché anche colui che l'accoglie viva il medesimo percorso pasquale di morte e resurrezione.

La preghiera, scritta per la Visita Pastorale intrapresa nel tempo di Avvento, inizia con l'invocazione al Buon Pastore, perché Egli visiti la nostra Chiesa e incontri ogni persona «con la fecondità della sua Parola, seme per il seminatore e pane per l'affamato di giustizia e di verità».

Il Seminatore è innanzitutto Gesù, Buon Pastore, risorto, che continua a seminare nella sua Chiesa e, per suo mezzo, nel vasto e complesso campo del mondo. Il seme è la Parola, che ha in sé tutta la dinamica e la forza della Pasqua, ogni Parola è tutta la sua presenza e la sua energia. «Questa è la forza. Il Regno c'è; il Regno è inarrestabile; il Regno è qui. Questa è la forza. Il Regno c'è, ed è in Gesù. Il Regno è inarrestabile, niente può fermarlo. Il Regno è qui, adesso» (Card. C.M. Martini, *Gesù, perché parlava in parabole*. Bologna 1985).

L'immagine del seminatore ci riporta al Risorto, che semina la speranza e con speranza, il seme ci ricorda la piccolezza e la realtà del Regno, la fragilità e la dinamicità della Parola: è urgente cogliere ciò che non appare ma in realtà esiste. Il seme ci riporta allo scandalo della croce. Dio si incarna nell'umiltà del Figlio e nella semplicità della vita quotidiana. La croce, passando per l'Ultima Cena, trasforma la vita in pane e il pane in vita. Questo pane è per nutrire gli affamati di giustizia e di verità: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5, 6). La nostra Chiesa è formata da cristiani affamati e assetati di giustizia e di verità, raccoglie l'anelito dei fratelli e delle sorelle, che vivono in questo territorio. Si tratta di fame che dai bisogni primari, in alcuni casi non soddisfatti, racchiude quelle realtà che rendono la vita degna, come il diritto al lavoro, alla salute e alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Sono situazioni concrete, perché la giustizia abbia un contenuto e diventi una condizione di uguaglianza sociale e di impegno civile e comunitario. La condizione di giustizia cammina insieme alla sete di verità: è la ricerca del senso del vivere, del lottare, del lavorare, del soffrire, del morire e dell'amare. Nell'amore c'è la sorgente che soddisfa e disseta l'arsura dei significati. Essa è causata dalla desertificazione dell'umano, insabbiando la sete e tentando di insabbiare anche la sorgente di grazia, presente in ogni uomo. Gesù è entrato in questa arsura: «Lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni tentato da Satana» (Mc 1, 12). È questa la porta della nostra condizione umana, attraverso la quale Egli è entrato. In questo modo ci ha insegnato a entrare in noi stessi, senza paura o desiderio di fughe. Ha tracciato per noi l'esodo o l'uscita, essa è differente dalla fuga, perché è segnata da un cammino di lotta e di liberazione. Non siamo soli e siamo già vincitori: «Fa' che entriamo mettendo la nostra umanità nella tua vera umanità» (*Preghiera per la Visita*).

La nostra Chiesa, confrontandosi con le visioni degli uomini contemporanei, è impegnata a cercare ancora il vero volto dell'uomo, la vera umanità. La verità non può essere un'opinione, essa è nella persona e nel volto di Gesù: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ... proprio rive-

lando il mistero del Padre e del suo Amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes*, 22). Essendo un'altissima vocazione, noi ci poniamo in ascolto con i nostri fratelli e le nostre sorelle per cercare insieme, per aiutarci nella realtà concreta e quotidiana. Siamo chiamati a testimoniare la nostra risposta, essa non consiste nel copiare quel volto, ma nel cercarlo, non si raggiunge, ma è da seguire. In questa posizione di "non arrivati" ci poniamo accanto a tutti, mostrando la nostra direzione e il significato delle nostre esistenze: *la persona di Gesù, porta* per entrare e uscire nella libertà dei figli salvati: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Non abbiamo tentazioni di visibilità o di presenzialismo, desideriamo camminare insieme, sicuri che il Buon Pastore "sta in mezzo" perché è risorto. Egli sta in mezzo ai suoi, che lo hanno accolto e lo seguono nella fede, sta nel cuore degli uomini che lo cercano sinceramente, sta in fondo al percorso dei peccatori per accoglierli con il perdono. A tutti il Buon Pastore dà il "soffio" della vita di Dio:

«Ci libera da quella asfissia di cui tante volte non siamo consapevoli e che, perfino, ci siamo abituati a "normalizzare", anche se i suoi effetti si fanno sentire ... che sarebbe di noi se Dio ci avesse chiuse le porte? Che sarebbe di noi senza la sua misericordia, che non si è stancato di perdonarci e ci ha dato sempre un'opportunità per ricominciare di nuovo? Dove saremmo senza l'aiuto di tanti volti silenziosi, che in mille modi ci hanno teso la mano e con azioni molto concrete ci hanno ridato speranza e ci hanno aiutato a ricominciare?» (Papa Francesco, *Quaresima 2017*). Gesù è la porta della misericordia per ritornare a vivere nella fede, nella speranza, nell'amore-carità. Riconosciamo il suo *volto luminoso* nei volti silenziosi, il suo *braccio potente* nella mano tesa e nella mano da tendere. Preghiamo ancora con tanta fiducia e responsabilità: «Tu sei il Buon Pastore, perché ci guidi stando in mezzo: fa' che riconosciamo la tua voce, che ci chiama per nome e ci invita a seguirti» (*Preghiera per la Visita*). Scambiamoci il saluto pasquale "Cristo è veramente risorto", sapendo che è per noi una lieta notizia se è la risposta al suo gesto, dolce e ripetuto, di chiamarci per nome. Dopo la vittoria pasquale di Cristo, quel saluto è il fondamento dell'*eccomi!* «Maria, donna della Visitazione, insegnaci a dire insieme con lo Spirito "Eccomi!" al Padre», come il tuo Figlio risorto.

+ 
arcivescovo

Sant'Angelo dei Lombardi, 1 aprile 2018

immagine: Cristo risorto, sec. XVI, olio su tela, Museo Docesano d'Arte Sacra - Nusco (Av), (provenienza ignota)